

Reinventarsi a

Trovare lavoro con l'aumentare dell'età è difficile, ma non impossibile. A patto di dedicare tempo innanzitutto per mettere a fuoco le proprie competenze e valutare in modo pragmatico il mercato. Anche con l'aiuto di professionisti.

Trovare, ritrovare e cambiare lavoro si può. Anche a 40-50 anni. E persino oltre. Stando ai dati Istat almeno 700 mila sono gli over 50enni a spasso in Italia. Tanti quanti i disoccupati sotto i 25 anni. Arrivati quasi alle soglie della pensione, hanno visto cancellato il proprio posto di lavoro. Licenziati o esodati poco importa: in ogni caso devono rimboccarsi le maniche. E farlo subito, perché spesso l'onere della famiglia ricade proprio su di loro. Missione impossibile? No, a patto di seguire con rigore i 7 passi che illustriamo qui sotto. Con una avvertenza: per imboccare la strada giusta occorre almeno un mese di duro impegno. A meno che si voglia tentare la strada di mettersi in proprio, magari trasformando un hobby in un lavoro: per sapere come fare, leggete l'articolo alle pagine precedenti. L'importante, comunque, è mettersi in gioco: mai chiudersi in casa. «È l'errore peggiore che si possa fare» avverte Giovanna Giuffredì, psicologa del lavoro. «Perché più si rimane fuori dal mercato più le probabilità di rientrarvi diminuiscono». Sul lavoro, infatti la continuità professionale è essenziale.

Carriera ai raggi X

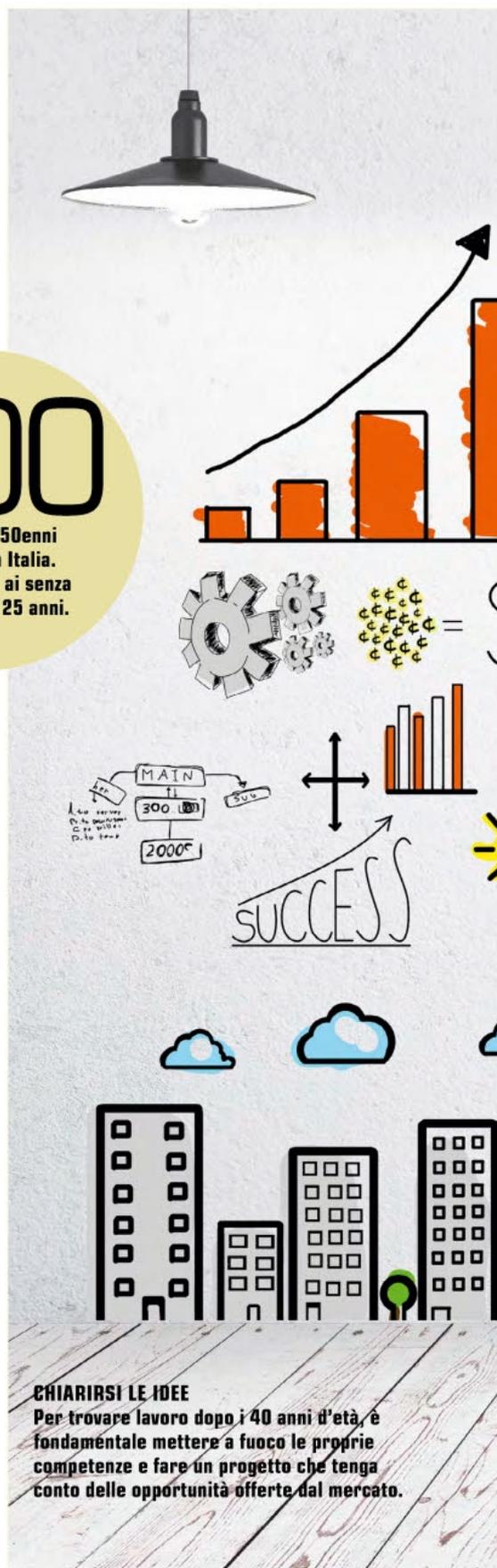
I fissare le proprie competenze, passando ai raggi X l'intera carriera è il primo passo. E va fatto con metodo. Con una certezza: il curriculum non è tutto. Perché al di là delle singole posizioni ricoperte nel tempo, sono le conoscenze accumulate a fare la differenza. Un commerciale non è solo un commerciale: è una persona

che sa anche leggere e analizzare un bilancio aziendale. Ha spiccate capacità relazionali. Sa gestire una squadra di persone più o meno nutrita. Conosce nel dettaglio mercati spesso di nicchia e così via. In altre parole: le sue abilità sono tali e tante che possono trovare applicazioni in aree di mercato e funzioni assai differenti da quella ricoperta per anni.

«Per avere una visione completa del proprio patrimonio conoscitivo bisogna uscire dalla gabbia dei lavori ricoperti» conferma Luisa Adani, consulente di carriera e tra i pochi career coach certificati Iso in Italia. «Recuperate i vecchi documenti di lavoro e i programmi di formazione svolti, e passate tutto al vaglio». Per elaborare un quadro completo della professionalità acquisita occorre dedicare almeno una settimana a tempo pieno. Passando al setaccio esperienze e competenze, principali responsabilità e attività per ogni singolo ruolo, eventuali punti deboli o lacune, rapporti interpersonali fuori e dentro le varie aziende e così via. «Lo spirito critico è essenziale anche per riconoscere le opportunità di lavoro future più semplici e quelle più complicate e definire un piano d'azione specifico» prosegue Adani. «Una volta messi a fuoco questi aspetti, si possono individuare i corsi di formazione di cui si può aver bisogno per ricollocarsi sul mercato, e scoprire quali sono le eventuali

700

mila: gli over 50enni disoccupati in Italia. Una cifra pari ai senza lavoro sotto i 25 anni.



CHIARIRSI LE IDEE
Per trovare lavoro dopo i 40 anni d'età, è fondamentale mettere a fuoco le proprie competenze e fare un progetto che tenga conto delle opportunità offerte dal mercato.

40 anni (e oltre)



tappe professionali da percorrere per arrivare all'obiettivo prefissato». Per esempio: «Rispetto al mio progetto, mi manca un'esperienza nel marketing». O ancora: «Per migliorare la mia preparazione devo inserirmi in una società di largo consumo». Tutte queste riflessioni saranno anche le premesse per impostare bene curriculum e lettere di accompagnamento e gestire al meglio i colloqui.

Setacciare il mercato

2 Conoscere bene il mercato di riferimento è essenziale per impostare il proprio progetto professionale e riuscire a promuoversi al meglio. A 40 anni, infatti, bisogna entrare nell'ottica del venditore di un prodotto particolare: voi stessi e le vostre competenze. Sicuramente avete qualcosa di unico. Dunque, suddividete il mercato del lavoro in: zona geografica di riferimento; attività a cui vi indirizzate; realtà in cui questa attività è svolta (aziende, società di consulenza, agenzie o altro). E, ancora una volta, annotate ogni singolo aspetto. Solo per questo, va prevista almeno una settimana lavorativa, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

«La prima cosa da tenere a mente è che si ha a che fare con un iceberg sommerso» continua Adani. «Il grosso del mercato, infatti, è dato da realtà sconosciute e professioni poco note» (vedere articolo alle pag. precedenti, «Scovare le occasioni nascoste»).

I canali a cui rivolgersi per avere un quadro chiaro delle opportunità sono molti: agenzie per il lavoro; uffici provinciali del lavoro; Camere di commercio; associazioni imprenditoriali; fiere; mostre di settore; convegni e così via. E ovviamente: Internet, Internet, Internet. Anche per rintracciare persone di riferimento che poi saranno la base della rete da contattare a progetto definito. Perché la rete (digitale e sociale) è tutto: secondo una ricerca della società di consulenza Od&M specializzata nelle risorse umane, chi si ricolloca tra i 41 e i 50 anni (e oltre) lo fa in un caso su 2 grazie alle conoscenze personali. Anzi: più l'età e il profilo salgono, più la rete di conoscenze ha un peso maggiore.



FLESSIBILI

Costruirsi una nuova identità da operaio o da impiegato (foto a lato)? Cambiare carriera è possibile, a patto di seguire un itinerario formativo di riqualificazione professionale.

Costruire il progetto

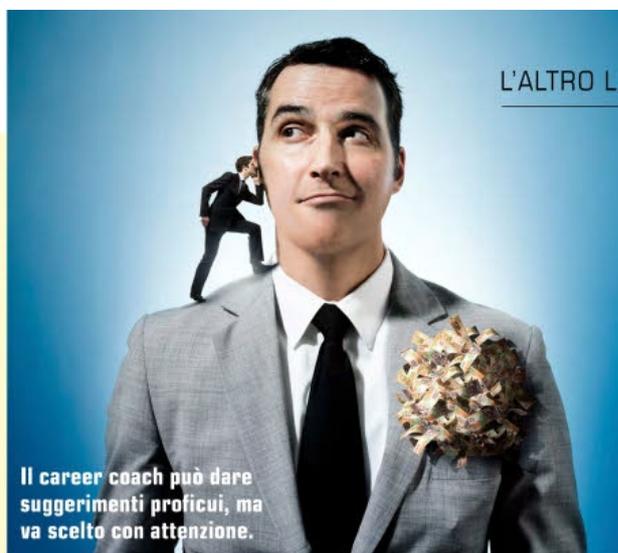
3 Una volta individuata la strada per conciliare le proprie capacità con il mercato del lavoro, bisogna guardarsi intorno. Calibrando il tutto in base a: funzione che mi interessa; area geografica; caratteristiche dell'attività che vorrei svolgere in base ai contesti

differenti e così via. Per esempio: voglio fare il pubblicitario. Ma dove? In azienda? In agenzia? O in una casa di produzione cinematografica? E ancora: A Milano? A Roma? O a Londra? In base alle singole risposte ogni scenario cambia. A cominciare da competenze richieste e opportunità esistenti. Anche per questo passo occorre una settimana

GLI "ALLENATORI" DELLA CARRIERA

Per rimettersi in pista a 40 anni «chiedere aiuto è lecito. E spesso assai utile», dice Luisa Adani, consulente di carriera. Ma a chi? I centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro (www.assolavoro.it) possono essere utili. Un'altra opzione sono i *career coach*, gli specialisti della carriera: consulenti capaci di fissare al meglio i percorsi professionali aiutando i singoli a mettere a fuoco le proprie risorse per offrirsi al meglio sul mercato, vagliando competenze teoriche, conoscenze tecniche ed esperienze umane.

Ma attenzione: «Diffidate da chi tenta di intrappolarvi in percorsi lunghi mesi e mesi al solo scopo di spillare denaro». Giovanna Giuffredi, psicologa del lavoro, a capo della associazione Life Coach Italy (e membro dell'International coach federation, Icf) consiglia di passare al setaccio il sito italiano della Federazione per orientarsi al meglio nell'offerta di mercato, verificare se un dato professionista vi è iscritto o meno (questo garantisce la giusta preparazione e il rispetto di un codice etico) e scegliere quello giusto nella propria area geografica (www.icf-italia.org).



Il career coach può dare suggerimenti proficui, ma va scelto con attenzione.

Fondamentale chiedere, prima di reclutarne uno, le tariffe e il numero di colloqui necessari: due appuntamenti da 90 minuti ciascuno sono sufficienti per tracciare il profilo del singolo. Altri 4 o 5 serviranno per guidarlo nella ricerca professionale vera e propria. Dato che le tariffe oscillano dai 100 ai 200 euro per appuntamento, il costo di un coach può andare dai 600 ai 1.400 euro.



circa: bisogna recuperare nominativi e indirizzi, consultare i siti aziendali per capire al meglio le realtà a cui ci si vuole indirizzare, comprendere le differenze tra i singoli interlocutori e altro ancora.

Rifare il curriculum

4 Innanzitutto, il Cv va scritto con tutti i crismi (v. articolo). Ma va personalizzato, adattandolo alle aziende e ai ruoli per cui vi proponete. Fate attenzione anche alla lettera di accompagnamento, anch'essa da adattare di volta in volta: la lettera, consiglia Adani, deve essere lunga al massimo 15-20 righe, nelle quali bisogna spiegare i tre motivi oggettivi per cui si ritiene di potere ricoprire un dato ruolo in una data azienda. Tenendo bene in mente le esigenze dell'azienda, più che le proprie aspirazioni. «Mai bluffare. Chi mente ha ottime probabilità di essere scoperto e tagliato fuori da quella realtà o addirittura da quel mercato». A chi inviare lettera e Cv? Sicuramente all'area risorse umane, ma è consigliabile scoprire (studiando il sito dell'azienda, o facendo una telefonata) chi è il referente della funzione che interessa e scrivere direttamente anche a lui o a lei. Denota spirito di iniziativa e grande attenzione alla singola realtà. Anche per questo passo servono 5-7 giorni. ▶

Sapere le agevolazioni

5 Informatevi sulle agevolazioni offerte al nuovo datore di lavoro se siete disoccupati: potrebbe essere un modo di diventare più appetibili. Un esempio: il decreto-legge n° 76 del 28 giugno scorso prevede che le aziende che assumono una persona che ha diritto all'Aspi (Assicurazione sociale per l'impiego, il sussidio per i senza

lavoro: www.inps.it/portale/default.aspx?itemdir=8292) hanno diritto a percepire il 50% dell'indennità non ancora incassata dal disoccupato. In pratica, se un neo-assunto deve ancora ricevere 4 mesi di Aspi, l'impresa avrà diritto a ottenere 2 mensilità di sussidio. Più alto è il numero di rate Aspi ancora da incassare, infatti, maggiore sarà il contributo ricevuto dall'azienda che decide di assumere. E non è detto che

l'azienda lo sappia. Quindi, non fatevi scrupoli: ditelo subito!

Meno aspettative

6 È triste dirlo, ma bisogna guardare in faccia la realtà: occorre contemplare di guadagnare meno. Chi cambia lavoro oggi, soprattutto se di profilo medio-alto è costretto ad accettare, dicono le statistiche, un taglio medio nella

RISCHIATE IL POSTO? CHIEDETE L'OUTPLACEMENT

Per chi è ancora in azienda, ma è a rischio licenziamento, un consiglio prezioso: chiedete che nel pacchetto di buona uscita sia inserito il servizio di *outplacement*, ossia di supporto al ricollocamento professionale. Se ne occupano le agenzie per il lavoro ex interinali come Adecco, Manpower e G Group (per un elenco completo degli operatori: www.aiso.it). Per legge, infatti, le società di outplacement lavorano solo su incarico dell'azienda che taglia il personale: il singolo lavoratore non può rivolgersi direttamente a loro.

«Con l'outplacement i tempi di reinserimento nel mercato del lavoro sono dimezzati: 6-8 mesi contro i 12-15 su scala nazionale» spiega Cetti Galante, amministratore delegato di Intoo (gruppo G Group), primo operatore di settore in Italia. L'approccio cambia a seconda del livello e dell'industria di riferimento: l'operaio o l'impiegato è facile che preferisca rimanere in zona e dunque si procede a una ricerca a tappeto sulle realtà presenti; i quadri e i dirigenti sono più flessibili e la ricerca può estendersi anche all'estero.

E per tutti c'è l'opportunità anche del lavoro in proprio. Con consulenti specifici per la valutazione economica dell'idea di business, il reperimento delle fonti finanziarie necessarie e così via. «In media le persone rimangono in carico all'agenzia 6-8 mesi, con punte di 12 mesi» prosegue Galante. «A ciascuno assicuriamo la ripresa del servizio se l'inserimento non va a buon fine o se, per i neo imprenditori vi sia un ripensamento, entro un anno dall'avvio dell'attività. Le persone che ci sono affidate hanno in media 46-48 anni, sono di estrazione sociale tra le più diverse, e vengono ricollocate al 90% dei casi. E in tempi come questi non è poco» conclude.

TRAMPOLINO
Per chi rischia il posto dopo gli "anta", chiedere il servizio di outplacement (ricollocamento professionale) fa la differenza: nel 90% dei casi riesce a trovare un altro lavoro.

